DISCORSO
SOPRA GLI ACCIDENTI DEL parto moſtruoſo nato d'vna Hebrea nel Ghetto di Venetia, nell'anno 1575. a dì XXVI. di Maggio.

Doue ſi ragiona altamente del futuro deſtino de gli Hebrei.

Di nuouo riſtampato, e con le Annotationi di Gio. Giuſeppe Gregorio Cremoneſe ampliato.



IN BOLOGNA,
Per Giouanni Roſsi. MDLXXVI.
Con licenza de' Superiori.

ALL'ILLVSTRISSIMO, ET ECCELLENTISSIMO SIGNORE, IL SIGNOR DON PIETRO,

DEL SERENISSIMO COSMO Gran Duca di Toſcana, digniſsimo, & ammirando figliuolo.

CApitatomi alle mani il preſente Diſcorſo ſopra'l parto moſtruoſo d'vna Hebrea, & parendomi che l'Autore ſi ſia portato molto egregiamēte nel deſcriuere le cauſe, & effetti di tali auenimenti: à me nacque non picciol deſiderio di farle alcune poche annotationi; nō per taſſar'in parte alcuna la dottrina del detto Autore; ma per più intelligēza delli mediocri, & mē dotti, deſideroſi d'intender gli alti ſecreti della Natura. Hauendo hora dato compimento à queſto mio honeſto deſiderio; & parendomi, che tal Diſcorſo (à guiſa d'vn gioiello) deue eſſer viſto, letto, & tenuto caro da ogni gran Principe; per ciò moſſo dalla molta riuerenza, che ho ſempre portata alla caſa de' Medici, & in particolare all'animo grāde, & magnanimo di V. Eccell. Illuſt. à poſta mi ſon partito da Cremona, & venuto à Bologna à farlo por in ſtampa, accioche lei ad vn tratto guſti quanto grande è la prouidenza di Dio, & l'amore, & fede d'vn vero & real ſuo grā ſeruitore, qual le preſenta coſi picciol dono, riſpetto alla grandezza, & magnanimità ſua: della qual non voglio per hora ragionarne, per non entrar in pelago coſi grande, riſerbandomi à maggior, & più alta occaſione. Et con queſto fine, con molta riuerenza, le baſcio le delicate mani. Di Bologna alli 4. di Settembre. 1576.

Di V. Eccell. Illuſt.

Humiliſsimo ſeruitore
Gio. Giuſeppe Gregorio Cremoneſe.

E STATO ſempre in vſo appreſſo le più illuſtri Republiche, e Principati de gli antichi tener in pregio, chi delli accidẽti che cõtra natura, ò fuor del ſuo comun' vſo accadeſſero tra mortali, ꝑ ſaperne ragionare. Quinci appreſſo Greci furono li ſet te ſapiẽti. Quinci li Lacedemonij alli loro Re, gli a Auguri dierono ꝑ cõ pagnia, i quali per ciò sẽpre al publico cõſiglio interuẽnero. Quinci appreſſo li Romani li libri Sibillini; e l'ordine de' Sacerdoti ſopra li prodigij. Quinci la legge nelle tauole, che tutti li ſegni, e ꝑdigij foſſero portati à manifeſtar' à gli Etruſci, che à queſto par che ſolo attendeſſero, come già tra Caldei Babilonij, tra Frigi Telmiſei, & altri in altre nationi. Quinci Aleſſandro ſempre appreſſo di ſe hebbe il ſuo Ariſtandro, che di queſto non fù giamai maggior, ne più ſauio Augure alcuno. Nõ minor diligenza ci ammoniſcono le ſacre lettere ad hauere anchor noi, men tre più uolte vediamo li prodigij, che Dio mãda ſopra la terra. Venite, & videte opera domini, qui poſuit prodigia ſuper terrá: & Eſdra. Initia habent manifeſta in prodigijs, & virtutibus, & conſumationes in actu, & ſignis. Eſſendo dunque venuto in luce li meſi paſſati nel Ghetto di Venetia vn parto d' vna Hebrea tanto inſolito ad eſſer veduto, ne ſentito; & eſſendo ſolamente per la ſua eſterior forma ammirato dalla Plebe; io che maggior coſe intendo, come eccitato da maggior ammiratione, ragionerò più particolarmente, che à me poſsibil ſia. Ho adunque deliberato in tre maniere diſcorrere, date da Santo Agoſtino; dicendo egli. Aſtrologi, & hi qui Caldei vocãtur omnes morbos, atq; calamitates ſyderibus, ac cœlo aſcribunt. Philoſophi autem Phyſici, & Medici hæc eadem, atq; ſimilia, ad naturæ vires, & maieſtatem referunt. Theologi vero vni Deo. Di queſte tre cauſe adunque ragionarò, accioche tutti di me ſodisfatti ſi ritrouino. Li Filoſofi, e li Medici manifeſtaranno la cauſa agente propinqua del parto moſtruoſo. Gli Aſtrologi conſideraranno la remota. Gli b Aruſpici (che erano Theologi idolatri) dimoſtraranno la finale, e ſotto queſto capo ſi conclude anchora il diſcorſo, che poſſono far li noſtri Theologi ſopra tal materia. Il parto è di dui gemelli congiunti in vno nella parte doue dourebbe eſſer conſtituito l'ombelico, & determinato li loro capi vno à piedi all'altro, come c Anfeſibena. Hanno tutte le loro parti conuenienti; quattro gambe; quattro braccia &c. eccetto le vergognoſe, & in vece del loco da mandar fuora li eſcrementi, hanno vn comun forame nel ventre, che hà forma di ombelico, & à gli eſcrementi ſerue: ſi come potrete vedere dal ſeguente ritratto.

Margin notes: a Dignità delli Auguri. — Pſal. 45. — Eſd. 4. cap. 5. — b Deſcrettione del moſtro. — c



Difficultà del parto.

Potrà niuno farſi la maggior ammiratione? come Filoſofo ſaria poco.
l'eſſer nati dui gemelli, e l'eſſer attaccati inſieme, perche ne è ſtato detto
la ragione; ma eſſer nati ſenza ombelico, donde hanno preſo l'alimento?
Vno di loro eſſer nato à Agrippa, cioè cō li piedi auanti (non potēdoſi d
giamai la ragione de' Medici ſopra li Agrippi in q̃ſto luoco addurre)
è grā coſa, et inſolita alla Natura, pur tētarò di parlarne quāto ſi potrà
filoſoficamēte, perche ritrouata la cauſa, ceſſerà alquāto l'ammiratione.

Della cauſa agente propinqua, per opinione de' Filoſofi, e de' Medici. Cap. I.

Quel, che ſia moſtro. Nel 2. della Fiſ. cap. 8

Cauſe, e ſorti di moſtri, ſecondo li Filoſofi.

A*Riſtotile diſſe, che li moſtri erano errori di Natura: in quel-*
la guiſa, che vn Grammatico haueſſe errato nel parlare, che non
fu la ſua intentione di hauer cōmeſſo errore: ſi conclude adūque,
che queſto error di Natura eſſendo fuor della intention di eſſa, non ſia
giamai fatto per alcun ſuo fine: ſopra il qual ne fece inſtantia Empedo-
cle. Queſti parti moſtruoſi per tre cauſe vengono nella genitura huma-
na; e conſeguentemente di tre ſorti: ò per abondantia di ſeme, ò per man
camento, ò per ſporcitie di eſſo: dell'vltima ſorte naſcono ò tutti ani-
mali brutti, come ſerpi, & altri ſimili; ò parte brutti, e parte humani, co
me ſi dice del parto e di Driope, che fece Pā mezo capra, e mezo huomo, e
ò naſce huomo, & animal brutto ſeparato, che ſi mola chiamano. Della f
ſorte media è il naſcer ſenza mēbri, come già vna fanciulla, che ſenza
braccia, e ſenza coſcie nacque, et hauea forma più toſto d'vn bottaccio.
Ma dell a prima ſorte, è di due ſpecie, ò per abondātia d'vn ſeme ſolo,
ò per il meſcolamento di dui; per l'abondātia di vn ſeme ſolo è il naſcer
con più membri, che all'huomo ſiano neceſſarij, come ſi dice già eſſer ſta
to Briareo, che nacque con cento braccia; diuien il parto in queſta eſcre-
ſcētia, perche la concettione ha vna certa determinata quantità, in che
adopera il ſeme. La duplication delli membri anchora accade per qual
che impedimento, che nel letto della creatura ſi ritruoua, e che in duoi,
ò in più diuida il fluir della materia, ma di queſto qui non ne facendo

al

al noſtro propoſito laſcierò di parlarne. Per l'abondantia di dui ſemi à
dui modi accade, ò immediati vn dietro l'altro, che entrino nel ventre, ò
con qualche interuallo di tempo; Quando ſeguono dui ſemi immediati,
naſce la eccreſcentia de'membri, perche tra ſe ſi confondono, & ſi con-
cludono coſi informi in vna ſola membrana, talche è forza, che qualche
coſa moſtruoſa ſouenghi, come piacque à Democrito. Quando ſeguono
cõ interuallo di tempo, naſcono li gemelli ò attaccati, ò ſeparati; queſti
alcuni non hãno per moſtro, come non è hauuto che cinque figliuoli foſ-
g ſero nati in vn parto, ma ſol chi vuol metter l'huomo, che non ſia ſuper-
feti, e che ſia di natura di partorir vn ſolo, come par che in altro luoco
piaccia ad Ariſtotile: e però debban tenerſi eſſer moſtro: ma di queſti an
chora nõ è à queſto propoſito il parlarne. Delli gemelli attaccati, che tut-
ti confirmano eſſer moſtri, ne è cauſa, che li ſemi entrano in due caſſe, che
ſeni chiamò Hippocrate, ò vteri; da altri medici caſe della matrice; ma li
filoſofi vogliono poi, che il ſeme entri ſolamente in vno vtero, & agita-
to in eſſo, & cõ tẽpo venghi à coprirſi di vna membrana, & ſi facci co-
me vn ouo; Perche dice Ariſt. che tutti gli animali naſcono fuor di queſta
h membrana, che noi chiamiamo la ſeconde, hora ò che queſte membrane ſi
faccino in diuerſi ſeni, o in caſe, in vn luoco ſolo ſe accade, che ſiano vici-
ne, e tenui ſi rompono per la contiguità loro, & vengono à congiungerſi
inſieme, & à far vn'ouo ſolo come accade nelli tronconi delli arbori, che
nel creſcer loro mẽtre ſono cõtigui ſi cõgiũgono tra ſe, e ſi fanno vna co
mune ſcorza: e come ſi vede nelli oui di polli di dui roſſi, che ſi fanno vna
ſcorza ſola: e come nelli oui de'polli quando non ſi rõpe quella mẽbrana
la del roſſo naſcono li pollicini ſeparati; ma quãdo ſi rõpono naſcono con
giũti, coſi accade nella genitura humana. Di queſta ſorte douemo creder
eſſere ſtato queſto parto, cioè che prima ſia ſtato per ragion di dui ſemi en
trati nel vẽtre cõ qualche interuallo di tẽpo incluſo in due mẽbrane; &
poi per la vicinità loro ſi habbiano rotto, et fatteſi vna ſola, talmẽte che
ſi ſiano cõgiũti eſsi gemelli in quella maniera, che ho deſcritto. Ma per-
che cauſa vno ſia Agrippa, cioè nato cõ li piedi auãti, ſarà alquãto diffi
cile inueſtigare. Perche li medici dicono, che gli Agrippi vẽgono in tal
ſito nel ſolo tẽpo del parto; cioè rotte le pellicine quãdo il momẽto della
creatura predomina cõ li piedi in giù, ò per la ſpacioſità del ventre, ò che
la madre nella fatica, e dolor dal parto nõ ſtà ripoſata; donde tal'accidẽ
te accade in tutto il reſto del tẽpo ſtà cõ il capo di ſopra, e nel tẽpo che
appetiſce l'eſito, ſi cala giù cõ eſſo, come cõ parte più graue, et fà il ſuo na
turàl eſito. Queſta ragione non par hauer'in queſto parto loco; perche ſe
bẽ ſi dirà che vno de'gemelli, eſsẽdoſi preparato all'eſito, habbia impedi
to l'altro, che non habbia potuto far il ſuo moto, di venir anchor eſſo col

Nel 3. della gen. delli ani.

Li gemelli ſo no moſtri.

Cauſe del preſente moſtro.

Perche queſto parto ſia Agrippa, ancore Hipp. nel lib. de carn.

Confutatione della cauſa delli Agrippi.

capo in giù;niuno è che nõ cõfeſsi,che queſto ſia ſtato fatto molto innãzi il parto,eſsẽdo coſi cõgiũti;talmẽte che nõ fa per noi à dire,che il parto ſi moue quando appetiſce l'eſito;ne che l'Agrippa vẽga per ſpacioſità del vẽtre,perche in queſto biſogna dir tutto il cõtrario. Dico adũque il moto del parto viẽ p due cauſe,ò da ſe intrinſecamẽte,ò da altro eſtrinſecamẽte:da ſe viene quãdo è creſciuto,et appetiſce maggior cibo(che vogliono li medici)per la grandezza del ſuo corpo, & per ciò ingagliarditoſi,fa grã moto,e rõpe per ciò le mẽbrane,che lo coprono, & rõpẽdoſi il ſuo ritegno,eſce fuori,ilqual modo ſi dimãda che la creatura appetiſca l'eſito. Il moto eſtrinſecamente vien dalla eſpulſion della matrice,mediãte alcuni ſuoi fiati,che tal volta lo ſpingono fuora auãti il tempo: quinci ſono li parti nel ſettimo meſe,e nell'ottauo,perche il vẽtre ſtà riſtretto per tutti gl'altri meſi inſino al ſettimo,e di là ſi incomincia ad aprire:quinci la creatura vien veſtita di qualche mẽbrana. Queſta eſpulſion hãno hauuto queſti gemelli;vn de'quali naturalmẽte ſi è acciõcio;L'altro per l'anguſtia ha fatto reſiſtẽza alla detta eſpulſion,& le mẽbrane ſi ſono incõtrate,et fatteſi contigue nella maniera,che di ſopra ho detto;& hãno cõfuſe tra ſe le parti genitali,che erano forſe create(pche nel ſettimo meſe quãdo accade l'aprimẽto dell'vtero,nõ è bẽ articolata la creatura)& nel vẽtre ſi hanno fatto vn comune forame,che hora è eſito alli eſcremẽti:del che nõ è lieue il ragionarne. Biſogna dir adũque che nel ventre della madre ò ſia ſtato ingreſſo di nutrimento,o egreſſo di eſcremento , è piu ragioneuole à dir che'l foſſe luoco di alimẽto,che affermar il contrario,da chi rifiuta il parer di quelli che dicono; che p il ſugger vna carũcula,ſi nutriſca il parto(il parto intendo la creatura che deueſi partorire) perche hà più biſogno di alimento,che di eſcremento:e gli eſcrementi ſi poſſono ritenere , e già ſi ritẽgono;ne ſi emetteno ſe nõ il giorno,che ſegue il partorire:anzi lo eſcremento nelli animali è alimento della conſtitutione;tal che nõ ſi mãda fuora giamai;come biſognoſo alla teſtura del corpo. Hora quel forame ragioneuolmẽte ſi dirà eſſer ſtato l'ombilico, p il qual ſia entrato l'alimẽto del parto:ma poiche vſcito fuori di tal nutrimẽto, & vſato à riceuerlo per la bocca,e conuenendoſi mandar fuora gli eſcrementi , è diuenuto luoco del loro ecceſſo,eſſendo otturate le parti ſolite di eſsi, perche quãdo nõ ritrouano la loro via ſolita,ò altra, ritornano p doue ſono entrati; coſi l'ombelico ſi hãno fatta ſua ſtrãda:per il quale ſuol'vſcir,chi nõ prouede,tutto l'alimẽto che ha hauuto il parto(che è il sãgue)inſino alla ſua morte. Democrito dicẽdo che il parto ſugge vna certa [i] carũcula,in qſto noſtro propoſito ne caueria di moltà difficultà:perche ſi diria;che l'ombelico ſia luoco dell'eſcremẽto; ilche dalla ſua omiſsion di ſangue può cõfirmarſi;et il parto nõ ſi nutriſca di sãgue ma di latte;[k] ilche par piu ragioneuole.

Ragion del forame nel ventre del moſtro.

Ottimo parer di Democrito non accetto.

neuole;e che ſugge con la bocca manifeſto lo fa,ch'eſsi animali ſubito vſciti, vanno alle mammelle, e lattano; di modo che ſi vede eſſer ſtato loro vſo queſto nel ventre di ſugger, e dell'alimētarſi di latte, e non di ſangue; perche accade ſenza alcun mezo di tempo. ma queſto dal comun vſo non è accetto, però è da paſſarſela con la primiera ragione. In queſta maniera adūque ſola hò potuto dar informatione della cauſa agēte propinqua di tal parto; cioè di eſſer attaccati eſsi gemelli in quella maniera; di eſſer vn di eſsi nato contra l'ordine ſolito Agrippa; e di hauer mancato del loco ſolito, oue ſi eſpelleno li eſcrementi. Se ſi debba chiamar queſto parto di due anime, ò di due vite, ò di vna ſola, ſi li Filoſofi, come li medici afferme ranno eſſer di due: perche Ariſtotile diſſe, doue ſono dui cori, iui dui animali, e coſi li medici dicono, doue ſono dui ceruelli, in queſto parto è dui cori, e dui ceruelli ſi ſentono dall'impulſo di eſsi. Se debba viuer, temerario è il dire al cōtrario, eſſendo vn di eſsi [l] Agrippa, et eſſendo fuor dell'vſo della natura priuati delle lor inteſtini biſognoſi: pur ſe viuerà ne ſerà cā le lor parti interiori eſſer bē collocate. però ad altro è hora di trapaſſare. Se queſto parto habbia due anime.

Della cauſa agente remota, ſecondo l'opinione de gl'Aſtrologi. Cap. II.

PIV altamente ricercano la cauſa li Aſtrologi, e con minor ambage. Perche Tolomeo dica. Le forme che ſi generano, e che ſi corrōpono ſono fatte dalle forme celeſti: et à cio fauoriſce Ariſtotile in più luochi ma ſpecialmente nel 2. della generation delli animali, che dice. In quāto appartien à ragion, e cauſa di miglior coſa, ſi piglia il principio dal cielo. E però eſſendo al tēpo di Alberto magno nata vna vacca cō alcune parti humane, fu preſuppoſto autor di ſi nefanda ſcelerità il ſuo patrone, e però era per eſſer punito dal giudice; ma il filoſofo che ben conoſcea da che tal generatione dependeſſe, hauendo dimoſtrata la cauſa celeſte, fu cagione, che foſſe liberato quel paſtor, forſi innocēte. Hor alla cauſa del parto deſcender conuiene. Tolomeo dice, che dalla conſtitutione de' pianeti, nell'hora della concettione, ſi fora poſsibile ad hauerla, ſi conoſceranno le qualità, e conditioni dell'anima, e del corpo del nato. Ritrouato adunque il tempo della genitura, verificato per il grado del pianeta che dominaua all'oppoſition paſſata (come poco dopoi inſegna) che era Mercurio è del 1575. adi [m] 26. di Maggio à hore 16. e minuti 53. dopò il mezo giorno, per la regola di Hermete. adunque ad eſſer ſtata la [n] concettione del 1574. adi 7. di Settembre, à hore 2. e minuti. 48. dopò il mezo giorno: e coſi erano li pianeti conſtituiti.

af. 9 del cent. cap. 1.

Ragion de gli Aſtrologi.

l. 3. quad. c. 1.

Concettion del detto moſtro. c. 2.

af. 51. di To.



lib. 3. cap. 7. Cauſa dell'eſſer gemelli.

La cauſa adūque dell'eſſer gemelli (come eſſo Tolomeo inſegna) è, che la maggior parte de' pianeti ſia in ſegni di dui corpi, ò comuni; Il Sol in Virgine, la Luna cõ il capo in Gemini, Saturno e Marte con la coda del Dragone nel Sagittario, l'Aſcēdente in Capricorno. E perche le due infortune che dominano l'Aſcendente ſono in ſegno comune, e di due corpi, è ſtato vltima cõfirmatione che il parto doueа eſſer di gemelli. Che il parto poi doueſſe eſſer moſtruoſo, per l'auertimento che ci dà l'iſteſſo nelli ſeguenti capi, chiaramente ſi conoſce. Perche li dui luminari cadenti ſono,

lib. 3. c. 8. q Ragiõ dell'eſſer moſtro.

la Luna

la Luna cade giù dell'angolo dell'Oriente, il Sole dal principio della linea della nona caſa, oltra ciò ſono infortunati dalle due infortune, che li guardano di quadrato; onde ſe'l Sole non foſſe ſtato di qualche famigliarità con l'aſcendente, perche lo guarda di trino, & è in ſegno humano, cõ la Luna, e che non haueſſe il Sole, e l'aſcendente riceuuto il benigno raggio di Gioue, ſaria ſtato moſtro beſtiale, con li membri d'animal brutto: ma Mercurio Signor di tutti dui li luminari, e del capo del dragone, eſ- Qualità dell'anima del moſtro.
o *ſendo in o Nona, dimoſtra qualche diabolica operatione. Et il Sol che fa il quadrato con la Luna mi dà à credere che ſia qualche malignità di ſpirito. Et queſto deueſi intendere ſecondo la natural diſpoſitione del corpo humano, benche il demonio non ſia ſuggetto à corpi celeſti. Del qual tempo diſſe Virgilio.* Georg. lib. 1

Fuggi che ſotto queſta quinta Luna
Fur concette l'Eumenidi, fu l'Orco
Pallido conceputo; in queſto tempo
La terra con nefando parto crea
Ceo, Giapeto, & il crudel Tifeo,
E li fratelli c'hanno congiurato
Rouinar il ſoggiorno delli Dei,

Queſte coſe ſi ſono vedute per la figura della cõcettione di alcuni mo-
p *ſtri ſopra la terra, da gli p Aſtrologi moderni tenuta fallace, perche non s'incontri con la lor oſſeruatione, che ciecamente hanno ſegnata, non ſapendo ne quel che ſia parto, ne quel che ſia concettione: pur per ſodisfar à queſto popolo di dura ceruice, ragionerò della figura della natiuità anchora, che fu in queſto ſito.*



L'aſcendẽte,il Sole,e l'oppoſition paſſata,in ſegno doppio, che è delli Gemini,e la Luna in ſegno di dui corpi,ſignifica di gemelli eſſer il parto: nõ è coſa che più manifeſti l'arte uera eſſer,che queſta natiuità. Il Sol che cade dallo aſcẽdẽte in duodecima, et la Luna che cade nel ſegno in che è di Capricorno,laqual nõ hà niũ commercio cõ l'aſcendente,ſignificauano il parto eſſer moſtruoſo;oltra ciò le due infortune ne gli angoli che danno coſi notabil infortunio al Sole,perche Marte ſia in Oriente, e Saturno in Occidẽte:ma per eſſer il Sole in ſegno humano,e coſi l'aſcẽdẽte,e l'oppoſi

tion

tion paſſata, fanno che'l parto nõ ſia moſtro ferale, come la Luna, et Mercurio, ſignor dell'aſcendente in Tauro col Capo ci affermariano il contrario. Hora eſſo Mercurio in duodecima col Capo del Dragone ci manifeſta eſſer vn'anima infame, e che ſia ſoggetto di moſtrar di grã coſe alle gẽti, ſe parlar, e diſcernere poteſſe. Ma qui ſento che alcuno arguirà cõtra queſta parte in queſta maniera Queſto influſo vien ſubito che il parto è vſcito fuora del vẽtre, ma l'eſſer moſtro viẽ molto auanti (come di ſopra s'è detto) dell'hora del parto; nõ hà adũque da fare queſto influſſo col moſtro, perche ſarà l'effetto auanti la cauſa, e ciò ſaria vn maggior moſtro poi. A q̃ſto ſi riſpõde, che l'hauer riguardo alla natiuità, è hauer riguardo alla concettione: perche come dimoſtra la via di Hermete, l'aſcẽdẽte della natiuità è il loco della Luna nella cõcettione; & è cõuerſo: & il loco della Luna della natiuità è l'aſcendẽte della concettione. Chi adunque guarderà la natiuità, guarderà gran parte della concettione; ſe ſi guarda altro pianeta, ſi guarda, come ſegno, non come cauſa. Come cauſa in queſta genitura ſi conſiderano eſſi pianeti, che lo dimoſtrano di poca vita; ꝗ ſer che il Sole, e l'aſcendente ſono oppreſſi dalle due infortune, e dimoſtrano à tal parto morte violẽta, e fiera (ſe viueſſe) perche il Sole è infortunato;. ſariano queſti gemelli ciechi dell'occhio ſiniſtro, e per qualche accidẽte lo perderiano, diriano coſe future, & il paſſato riuelariano. Di tal ſorte ſi riferiſce eſſere ſtato quel parto, che raccorda Hali, che nacque al Re della ſua regione, perche inalzò le mani, e ſi leuò à ſedere; e poi diſſe. Io ſon nato infortunato, e ſon nato à dimoſtrar la perdita del Regno d'Azdeſſit, e la deſtruttion della gẽte d'Almanaz. Ati figliuol di Ciro dimoſtrò ſe non cõ parti moſtruoſe, col parlar ne' primi meſi al padre la ruina che gli ſopraſtaua. L'altro Hali dice di vno che moſtruoſo era, che altro membro non ſe gli vedeua, ſe non li lochi dell'alimento, & dell'eſcremento, e daua ſegni, e prodigij, per li quali le coſe future ſi conoſceuano. Non mẽ da queſti potemo hauer l'aſpettatione noſtra, ſe viuer gli ſarà conceſſo.

Obiettione.

Reſolutione.

Tol. af. ſi decent.

Altri accidenti futuri al moſtro.

Abenra. p. 3. cap. 1.

Parti moſtruoſi che proteſtarono.

Senof. abenrod. l. 3. c. 8. del quad.

Della cauſa finale, ſecondo l'opinione de gli Aruſpici. Cap. III.

A Gli Aruſpici ne vẽgo già tanto tralaſciati; e da me ſolo li loro dogmi inueſtigati. Ne già cõtra il licito mi inuoglio di ſeguir quelli ſtolti di che parlò Ennio, e li chiamò Aruſpici uillani, e di loro diſſe:

Io ho in opinione che di queſti,
Che intendono la lingua delli augelli,
E ſan più dal cor d'altri, che dal ſuo,
Non ſe ne debba tener conto alcuno.

Non

Non queſti che il preſagio del loro Aruſpicio tengono infallibile: ma quelli che ottimamẽte conietturando ſopra gli accidẽti ſtrani di Natura propongono rimedio à chi deueno interuenire. Queſti ſempre comandarono placar li Dei: onde noi à queſta imitatione, ſopra ogni non più veduto moſtro, potemo agiatamẽte pregar Iddio sõmo creator noſtro, che ne preſerui da ogni male, che interuenir ci poſſa; & il laſciar adietro ſimil cõſideratione è ſtato ſempre di dãno. Perche al tempo della congiura di Catilina in Roma s'acceſe il Ciel di fiaccole, venne il terremoto, furono fulminati li ſimulachri delli Dei, le torri del Cãpidoglio, le ſtatue de gli antichi, liquefatto il bronzo doue erano ſcritte le leggi: ilche tutto fu ſegno, che s'auicinauano vccisioni, incendij, diſtruggimento di leggi, e guerra ciuile, e domeſtica, e la ruina di tutta la città, e dell'imperio; in caſo che placandoſi li Dei, iquali haueſſero riuolti li fati col loro potere: furono ordinati noui ſimulacri, nouẽdiali ſacrificij per eſpiar eſsi prodigij, et eſſendo ſtata tralaſciata tal'opera, furon molto auãti cõdotte le ſceleratezze dimoſtrate, ſe non che p opera de' buoni cittadini fu dato fine al placar li Dei. Coſi ſe Thebani haueſſero eſpiati quelli che gli auennero, haurebbono ſtimato Aleſſandro, e la ſua città ſalua ſaria ſtata per diuina permiſsione, bẽche adoraſſero i falſi Dei. Se Faraone li gran prodigij, e ſegni che Dio gli mãdò haueſſe tenuto, non ſommerſo ſi ſarebbe ritrouato perſecutore del popolo di Dio. Fecitq; ſigna, atque prodigia magna, & peſsima in Aegypto cõtra Pharaonẽ, & oẽm domũ illius. *E ſe bẽ interueniſſero quelli prodigij fatti dal diauolo auiſati da Paolo; pur non ſi falleria mai con ricorrer' à Dio. Queſti adunque cauano li loro principij della Theologia Egittia, manifeſtando Giãblico la ragione d'ogni prodigio in tali parole. li Dei fanno ſegni per la natura, laquale è ſua miniſtra nella generation vniuerſale, e particolare: manifeſtano anchora prodigij per li genij, ouer demoni, che opano la generation, li quali ſono prepoſti à ciaſcũ corpo ſi delli animali, come de' vegetabili, e finalmente d'ogni altra ſoſtãza; e facili ſono à dimoſtrarci quel, che alli Dei piaccia. Inſino qui Giãblico. Di queſta diuination nõ hebbe parer tãto moſtruoſo alli filoſofi il parlarne, poiche in q̃ſte parole Ariſtotile anchora ce lo approba.*[r] *La Natura è demonia, ò è piena di genij, nõ è però diuina; laqual coſa ſia manifeſta p tal argomẽto, che gli huomini di baſſa cõditione, nõ eſsẽdogli alcũ Dio autore, ſono ſtati ſoliti veder le coſe future, & ariolare. Perche ſe li moſtri ſono errori della Natura, e che (come di ſopra s'è detto) eſſa falla, cõme vn Grãmatico erraſſe nel parlare, nõ è grã coſa adunq̃, che un maeſtro ſapiẽtiſsimo erra; e però è da tener, che ſemp̃ vi ſia il dito di Dio, p il quale cade in q̃ſto errore; che coſi uedẽdo li magi di Faraone li ſopranaturali et incogniti alla ſua arte pdigij fatti da Moſè, diſſero.* Hic ẽ digitus Dei.

Hor

In qual modo l'arte Aruſpicia ſia lecita.

Danno a chi non conſidera li prodiglj.

2. Theſſ. c. 2.

Fondamento delli Aruſp.

Delli miſteri de Egit. lib. 3. cap. 15.

r Della preſ. nel ſon.

Eſſod. cap. 20.

Hor qual prodigio ſia il parto moſtruoſo, le coſe paſſate ce lo dimoſtrano, perche da eſſe ſi cõponerà l'arte Aruſpicia, oprando pur noi cõ giuditioſa conriettura. Come per l'auenire douemo ſaper, che quando naſcerà vn porco con la faccia humana; ſeguiterà mortalità grande tra gli huomini: perche à tempo de' Romani ſimil moſtro nacque, quãdo poco dopoi ſeguì quella horribil guerra tra Filippo Re de' Macedoni, et eſſi Romani. Coſi vn ſimil ne nacque ne' Tarquinij, quando, che dopò fu dato à Cincio l'eſſercito, & à M. Valerio Meſſala l'armata, che depredarono con tanta ſtrage l'Africa. Coſi. 1018. ſeguì vna peſtilentia grandiſsima: Ne nacque vno in Cipro poco prima, che Selino lo debellaſſe. Hor venendo alli gemelli coſi attaccati tra ſe, ſempre ſono ſtati prodigio di congiure, di occiſioni, di ſeditioni di popoli, e corrottelle, & adulterij nelle caſe. Per quel che dice Cicerone nel libro delle diuinationi, vn ſimil moſtro nacque in Siracuſa al tempo di Apollonio Thianeo, il qual (oltre l'opinion de gli altri Aruſpici, che l'interpretauano per le ſeditioni, che erano auenute quiui) prediſſe la morte di Galba, di Vitellio, e di Otho; liquali non poterono perfettamente ottener l'imperio, che in meno d'vn'anno tutti tre morirono: il primo però eſſendo ſtato ammazzato. In Dafne region dell'Antiochia nacque vn fanciul doppio quaſi in tutte le parti, che dinotò il tradimento, che à Lione fu fatto all'Imperator Coſtantio, à cui ſucceſſe poi Siluano: perche quiui miſeramente fu vcciſo. In Roma nel principio del Pontificato di Aleſſandro ſeſto nacque coſi vn parto geminato, che ſignificò le occiſioni grandi, e congiure, che poi ſeguirono in tutti quelli anni del Pontificato. Nel 1552. in Inghilterra nacquero due fanciulle ſimili quaſi à queſto noſtro parto, ne varcò l'anno, che quel gratioſiſsimo Re Odoardo ſeſto, per tradimento de' ſuoi familiari ſi morì di febbre peſtilentiale (cauſata dal veleno) traſcorrendogli il ſangue per la bocca. Nel 1572. in Francia, mentre ſi preparaua vn ſimil parto, fu preparata la congiura contra l'Ammiraglio, & Vgonotti, & ſeguì poco dopò la morte del Re Carlo. IX. Hor da queſti accidenti potria conietturar congiure d'infideli, che ſiano per dar danno di vita alle creature, come anchora di corſali, et ſimili, che debbano violare, rapir vergini, e cõdur' à miſera ſeruitù qualche gran perſonaggio, & à morte: & ſe queſti gemelli viueranno, ſignificano moltiplication di vitij infami di luſſuria; & ſe preſto vſciranno di vita, vendetta ſopra tali ſcelerati. Mà queſto tocca à te popolo infelice della peruerſa, & oſtinata Sinagoga, che mentre in queſto anno per la falſa interpretatione della profetia di Daniel aſpettaui il tuo Meſsia, ti vengono queſti moſtri. Sotto Theodoſio Imperatore ne nacque vno ſimile, deſcritto da Sigiberto ne' Comentarij, & ne nacque

Come ſi può aſſeguir l'Aruſpici.

Significato del moſtro dell'eſſempio d'altri.

Conuerſion à gli Hebrei

Hiſtoria marauiglioſa.

vn

vn falſo Profeta, il quale guidato dal demonio, perſuade a' Giudei di eſſer Moisè, & promettendo di ridurli in terra di promiſsione dall' Iſola di Candia in che era, li fece entrar nel mare, volendo far il miracolo, che fu fatto nel mar Roſſo; coſi entrati li miſeri che credeuano, infelicemente s'annegarono. Forſe naſcerà vn ſimile, che in tal maniera di precipitio ti hà da condurre, perche la tua aſpettatione ciò impetrarà dal diauolo; & li demoni tutti contra te ſi congiungeranno per poſſederti. Non ti raccordi quanto Dio ti dice nel Deuteronomio? quando ſarà ſegni, e prodigij tra di te, il foreſtiero che teco habiti, venirà ſopra di te, e ſarà più ſublime, tu deſcenderai, e gli ſarai inferiore. Egli ti darà à vſura, & tu non darai più à vſura ad eſſo. Eſſo ti ſarà capo, e tu gli ſarai coda. Et venirà ſopra di te tutte queſte maledittioni; e quelli che ti perſeguono ti apprenderanno, inſino che tu venghi ad eſtrema ruina, perche non hai vdito le parole, ne hai ſeruato li comandamenti del Signor u Dio tuo, ne le cerimonie, che ti hà inſegnate. Vedi qui in queſto capo deſcritta la tua ruina; e queſta ſia il tuo Meſsia, queſta ſia il tuo Scilò, che nel 1580. aſpettarai per la tua interpretatione della profetia di Giacob. Hor adora queſta tua Anfeſibena, conſigliati cō queſto tuo moſtro, che per la legge Aruſpicia netar doureſti. Deh prouedi alli caſi tuoi, leggi ben la tua legge, leggi Eſdra, leggi li tuoi pericoli, leggi le tue ruine. Initia habent manifeſta in prodigijs, & virtutibus, & conſumationes in actu, & in ſignis. Et erit omnis qui ſaluus factus fuerit, & qui poterit effugere per opera ſua, & per fidē in qua crediditis relinquetur de prædictis periculis. *Ma in che più ti fidi, leggi Moſè.* Et erunt in te ſigna, atque prodigia, & in ſemine tuo vſque in ſempiternum; eo quòd non ſeruieris Domino Deo tuo. *Hor qui ti laſcio infeliciſsima turba, penſa ben li caſi tuoi, ſi tratta dell'vltimo tuo intereſſe. Deh non ſprezzar queſto ſegno, perche ſe Gioſeffo tenne conto del parto che accadè d'vna vacca nel ſacrificio, e dica eſſer ſtato vn de' principali ſegni, che dimoſtrarono il futuro cadimento della città già tua; perche vorrai ſprezzar queſto vſcito dalle tue viſcere? Coſi hai già ſprezzato li ſegni, che ti accaderono quando haueui principato; ne ſei ricorſa à Dio tuo con penitentia à placar la ſua ira; ne dopò hai hauuto il tempo, perche li pericoli toſto ti ſouennero.* Hieruſalem, Hieruſalem conuertere ad Dominum Deum tuum. *Et qui faccio fine per hora.*

Cap. 12.

Ruina de gli Hebrei.

4. Eſd. cap. 9.

Deut. c. 28.

Nel 7. della guer. Giud.

Hieremia ne' Treni.

ANNOTATIONI.

a AVGVRI propriamente ſono quelli, che intendeuano il garrir delli augelli, & prediceuano p dodici vie le coſe future.

b Aruſpici erano quelli, che interpretauano li prodigij fatti dalla Natura, nella qual'arte fioriſono già li Etruſci, che ſono li Toſcani.

c Anfeſibena, è vna ſorte di ſerpente che ha dui capi; vno de' quali hà nella coda, & à queſta aſſomiglia l'Autore degnamente queſto moſtro.

d Agrippa, ſi dice quel che naſce con li piedi auanti, e come dice Solino; perche hanno li piedi egri, cioè amalati ſempre.

e L'Autore dà eſſempij di fauole, come fà Ariſtotile nel libro della Hiſtoria de gli Animali.

f Mola, è quella carne, che naſce informe con il parto humano, laqual naſce per vitio delli ſemi; & diuora il parto ſpeſſe volte, & naſce ſola anchora.

g Superfeti, è parola vſata da Ariſtotile, che vuol dire, far più di vna creatura nel parto.

h Seconde, ſono le membrane, che fanno il letto al parto.

i Caruncula, è carne tenera, come è quella delle mammelle.

k Par più ragioneuole, che il parto ſi nutriſca di latte, che di ſangue, perche quando eſce, immediate non gli ſi dà ſangue, ma latte: è piu ragioneuole anchora che ſi nutriſca per la bocca, che per l'ombilico, perche ſenza inſegnarli, da ſua poſta la creatura và alle mammelle, e ſugge, che dimoſtra hauerne vſo, di ciò non eſſer nouo.

l Gli Agrippi non viuono, e dice Solino, che fu miracolo di Marco Agrippa, che tanto habbia viſſuto.

m Il parto è nato à di 27. ma ſecondo gli Aſtrologi, ſi dice eſſer nato à di 26. perche il principio del loro giorno è à mezo dì.

n La concettione ſi intende, non quando il ſeme è caduto nella matrice; ma quando ſi riposa in eſſa, nè più vien agitato.

o L'Autore chiama il nono della Luna, il quinto, perche ha l'vn, & l'altro il medeſimo aſpetto col Sole.

p Quelli che tengono fallace la via di Hermete ſono molti, tra' quali hà ſcritto di ciò Georgio Trapezontio.

q Per Filoſofia, & Aſtrologia l'Autore hà preueduto la morte del moſtro, perche morì dui giorni dopò che fu dato in luce queſto Diſcorſo. Si ſoſpetta che li Hebrei inſidioſi non li habbino fatti

morire

morire, perche non uoleuano che foſſe paleſato queſto moſtro à niuno, & hanno ſcommunicato per la loro legge il padre, che lo moſtraua.

r Di queſta opinion è anchora S. Thomaſo nel libro de Fato.

ſ Daniel dice nel cap. xij. *Et poſita fuerit abomimatio in deſolationem, dies mille ducenti & nonaginta. Beatus qui expectat, & peruenit vſque ad dies.* 1335. che intẽdono nell'anno 5335. dalla creation del mondo, che ſaranno nel 1575. di Chriſto, e penſano vanamẽte, che debba finir l'aſpettation del Meſsia.

t E da notare, che queſto moſtro è ſtato conceputo adi 7. di Settembre, dell'anno del 1575. & la patta era 18. nel qual meſe, cioè nella Luna di Settembre; gli Hebrei celebrano la creatione del Mondo. Et è da notare queſto numero ſettennario del meſe, e del giorno, che moltiplicato in ſe fanno 49. ilqual numero viene honorato, per eſſer numero d'impetratione, & fin di ogni eſcreſcentia; e però l'Autore che è molto intelligente di tali miſteri, hà detto, che la loro aſpettatione impetrerà dal diauolo qualche falſo profeta. Che ſia il numero d'impetratione di ſalute è ſcritto nel 25. del Leuitico, *Septies ſeptem, quæ ſimul faciũt quadraginta nouem:* & finita tal progreſsione *vocabis remiſsionem cunctis habitatoribus terræ.* Che ſia anchora il numero della eſtrema eſcreſcentia, la fiãma lo dimoſtra deſcritta da Daniel nel 3. che era di quaranta noue cubiti: coſi in queſto ſettẽnario di meſi, e di giorni hanno impetrato queſto moſtro con la loro lunga aſpettatione, & hormai doueria ceſſare; perche è ita troppo al colmo, e come non viẽ queſto ſuo Meſsia in queſti anni, quando venirà mai, li quali hanno tirato cõ vana interpretatione le loro profetie inſino à queſti tempi, & la tirerãno inſino alla natiuità di Antichriſto queſti infelici.

u Del Signor Dio tuo, ſi intende di Ieſu Chriſto, che li Hebrei non hanno aſcoltato.

x Giacob (come ſi hà nel 49. cap. del Geneſi, chiamò li ſuoi figliuoli, per narrargli quel che ſarà nelli giorni nouiſsimi, e gli diſſe; *Non auferetur ſceptrum de Iuda, donec veniat qui mittendus eſt*, & queſto che deue eſſer mãdato, lo chiama Scilò, delle cui lettere facendo queſto numero 5340. dicono, che deue venir in tal'anno dalla creation del Mondo, che ſarà nel 1580. di Chriſto.

IL FINE.

99 936945